

I Vangeli
tornano di moda al cinema. Luigi Magni
ci parla del suo film
«Secondo Ponzio Pilato», con Nino Manfredi

Comincia
stasera la sfida «post Celentano»: Raiuno
sfodera Edwige Fenech mentre
Berlusconi fa debuttare Raffaella Carrà

Vedi retro



«Intervista»:
Fellini
rinuncia
al sequestro

Federico Fellini (nella foto) ha rinunciato a chiedere il sequestro urgente dell'edizione francese del suo film *Intervista*, per il quale aveva inteso un'azione legale ritenendo che i sottotitoli e il doppiaggio «snaturassero lo spirito del film». Lo ha annunciato l'avvocato francese del regista, Jean-François Samperi, il quale ha anche dichiarato che Fellini si riserva di procedere per vie «normali», per non nuocere al film che sta riscuotendo in Francia un grande successo di pubblico (a Parigi, in due settimane, ha richiamato circa 100.000 spettatori). La trafila legale, insomma, procederà, ma il film non sarà sequestrato in tempi brevi e la sua programmazione in Francia continuerà. Ieri il film è stato visionato da un giudice, che ha confrontato l'edizione contestata con quella presentata al festival di Cannes e approvata dall'autore. L'avvocato Samperi ha anche dichiarato che Fellini si ritiene soddisfatto dall'eco di stampa ottenuta dalla sua protesta.

CULTURA e SPETTACOLI



Un soldato che manovra un lanciaraizoni «Milan». In alto, istruzioni per lo spostamento in battaglia (da «Commando»)

Armi supertecnologiche,
tecniche di assalto, manuali
per sopravvivere nella giungla:
ecco la morte a dispense

Perché vendono tanto in edicola
pubblicazioni come «Commando»?
Perché quei guerrieri sono
i soliti modelli del successo

Violenza, istruzioni per l'uso

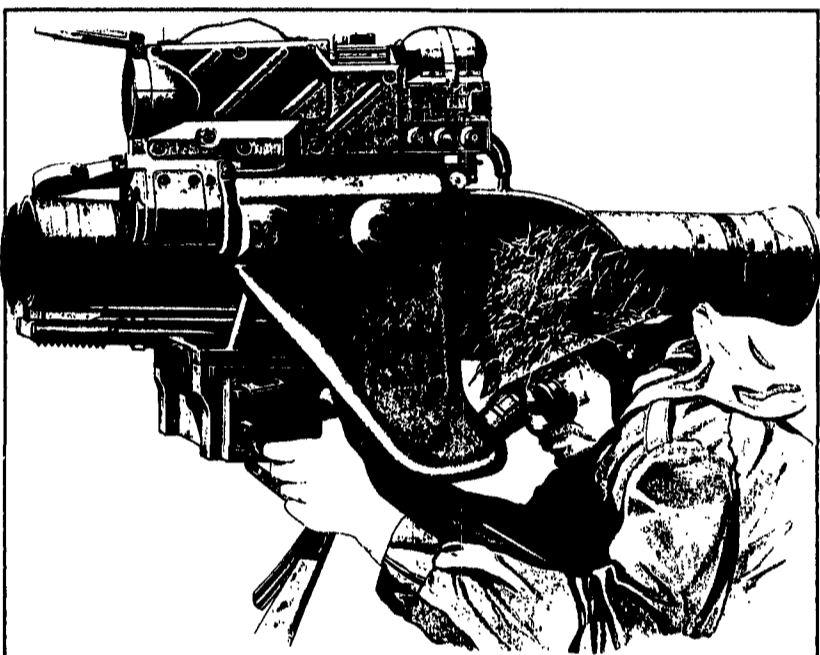
Come difendersi da un cane da guerra? Come maneggiare un «Milan», ovvero un lanciaraizoni antitiro supertecnologico? Se vi fate domande come queste avete trovato la vostra lettura: basta andare in edicola, sborsare 2.800 lire e comprare *Commando*. Un manuale di violenza a dispense pieno di foto di uomini in abiti militari e di facce annerite; il tutto con il linguaggio asettico di *Quattroruote*.

GIACOMO GHIDELLI

«Commando»: ottanta dispense - editore il Gruppo Walk Over - per imparare a combattere e a vincere le guerre dei nostri giorni; ottanta dispense per «impadronirsi a livello professionale di: tecniche militari personali, metodi di sopravvivenza, combattimento a mani nude» (sic). «Commando»: perché «conoscere queste tecniche potrebbe essere un fattore decisivo tra la vita e la morte: non al sa mai, potreste averne bisogno».

Questa somma di balorde promesse, di errori sintattici, di lingua usata al condizionale per insinuare ipotizzandoci ma non troppo è rintracciabile nella sovraccopertina del primo numero di questa nuova serie di dispense, comparsa recentemente nelle già sin troppo affollate edicole. Un nuovo fatto editoriale che - visto il livello - sarebbe di per sé assolutamente trascurabile, se non si prestasse ad alcune considerazioni che potrebbero invece essere interessanti.

1) I volti di copertina, innanzitutto. Sono volti che abbiamo già visto. Chi ha recentemente sfogliato le più note riviste di opinione li ha incontrati in decine di pagine pubblicitarie, tutte tristemente identiche: i quei volti compaiono non intagliati di nero, ovviamente, ma lavati, pettinati, tirati a lucido e pronti a suggerire i significati degli



abiti firmati dai più prestigiosi stilisti: quegli occhi duri che guardano da sotto in su, quella labbra serrata ma involontaria, quella mancanza assoluta di sorriso sono assolutamente inconfondibili. Ma, si badi, non è questione di uomini/modelli/vestiti diversamente. Ciò che accenna sono i modelli/culturali da cui quelle immagini sono ispirate. In entrambi i casi è la logica dell'uomo vero, dell'uomo duro, dell'uomo-uomo, dell'uomo che non deve chiedere mai quella che emerge. La logica di un uomo che narcisisticamente è pieno solo di sé ma di null'altro perché uomo che improvvisamente si scopre come nuovo assoluto o, se si preferisce, nuovo «io-dio che esiste» o nuovo membro di una schiera di «nuovi dei» che sanno dove far ginnastica. Il tutto senza un briciolo di ironia, senza un briciolo di dubbio.

2) La mancanza di introduzione. E una serie di dispense senza prefazione, senza due parole di presentazione da parte dell'editore. Una sicurezza che ha sconosciuti precedenti. D'altra parte non si capisce cosa ci sia da dire o da prefare: si sa che in guerra e in combattimento le parole non servono: ciò di cui si è alla ricerca è lo scatto, la pulizia dell'azione, la sicura riuscita. In altri termini ciò che si ricerca è la massima efficienza:

parola magica del nostro tempo, mito rincorso da moltissime schiere di burocrati, ulteriore modello culturale che tutti accennano, che tutti uniscono. Ma anche che emarginano chi non ci sta, chi vorrebbe fermarsi un attimo per discutere, per chiarire: o forse soltanto per capire. Perché, si sa, l'efficienza non perdona: negherebbe se stessa.

3) Il linguaggio specialistico. In queste pagine il proiettile non colpisce la testa dell'uomo (come evidenziato nell'immagine) ma «realizza un impatto». Qui non si «uccide» il nemico ma lo si «neutrilizza». Stupendi valzer linguistici: si rende perfettamente l'idea senza usare verbi trucchi, ma impiegando solo forme elasticamente omnicomprensive («neutrilizzare» sta anche per ferire, ad esempio) e soprattutto tecniche: chi ha mai detto, infatti, che qui si parla

linguaggio asettico, tecnologico, specialistico: violenza di un linguaggio nato per servire con precisione ma dimentico da subito e da sempre del soggetto che deve servire.

4) La grafica, foto d'archivio fittamente mescolate con foto realizzate in studio, con disegni tecnici e con illustrazioni d'ispirazione fumettistica; un'ampia serie di corpi tipografici e di aratteri, un'impaginazione densa di riquadri, inserti, frecce e filetti di derivazione post-moderna; una infinita serie di riferimenti visivi che va dal catalogo all'opuscolo pubblicitario, dal manuale al dattiloscritto. In sintesi, venti pagine oniriche, fatte per far sognare (non importa se per i non acquirenti si tratti di un incubo più che di un sogno) cioè che non c'è il coinvolgimento totale del lettore in funzione di una sua posizione eroica (fatto questo cui concorre anche il linguaggio, che a volte tratta chi legge come protagonista dell'avventura o dell'azione descritta: «Molti uomini rimarranno tagliati fuori. Non voi. Grandanti di sudore vi tirate su...»). In questa assoluta babele linguistica e iconografica, c'è infatti posto per tutto e per tutti anche per chi legge che può così sentirsi «inserito» nel contesto, che può sognarsi abile, forte, duro, capace di sopravvivere in un mondo ostile, elemento di un commando adattato a un mondo violento.

E non importa se a sentirsi così adattati saranno - probabilmente - proprio i più disadattati. Non importa a chi edita le dispense, ovviamente. Ma dovrebbe importare moltissimo a chi non fa della violenza una scelta di vita. In altri termini, il problema è squisitamente culturale. È squisitamente politico.

Redford
divorzia
(e forse)
si risposa

Dopo un matrimonio che le cronache vogliono felice, Robert Redford ha deciso di divorziare dalla moglie Lola, sua compagna da ventinove anni. Secondo il settimanale *National Enquirer* l'attore si sarebbe divorziato dall'alta società, ma non avrebbe neanche trent'anni, mentre Redford ha compiuto da poco cinquant'anni. La moglie di Redford non si sarebbe opposta alla richiesta di divorzio, restando solo da definire l'accordo per la divisione dell'ingente capitale della ex-famiglia Redford valutato attorno agli 80 milioni di dollari. Il seguito alla prossima puntata.

Smentita
la vendita
del circuito
Mondialcine

«Non abbiamo nessuna seria trattativa in corso». Così l'amministratore delegato della Bastogi, Pietro Mazzarino, ha smentito la vendita al finanziere Giancarlo Parretti del circuito Mondialcine, cui fanno capo 25 sale romane. Ma, nonostante il tono un po' perentorio, non è affatto detto che l'affare vada in porto. Lo stesso Mazzarino ha ammesso che di fronte ad un'offerta seria e circostanziata «non è da escludere un'ipotesi di cessione». Sembra che Parretti sia disposto a pagare per entrare in possesso della catena di sale romane fino a 85 miliardi di lire. A puro titolo di cronaca sarà bene ricordare che, proprio grazie a Parretti, Berlusconi è entrato pochi giorni fa nella gestione del circuito Cannon. Se a questo si dovesse aggiungere anche la catena Mondialcine la presenza di Berlusconi nell'esercizio cinematografico diventerebbe davvero non indifferente.

I fratelli
Taviani
«numero uno»
in Giappone

I giapponesi considerano *Good morning Babylon* il miglior film dell'87. La classifica, compilata tradizionalmente dall'autorevole rivista *Kinema Junpo*, si basa su indagini svolte tra il pubblico e tra i critici. Nella classifica dei migliori dieci film stranieri *Good morning Babylon* precede *Platoon* di Oliver Stone e *Hannah e le sue sorelle* di Woody Allen. Il film dei Taviani è attualmente in programmazione in quasi tutte le principali città giapponesi.

ALBERTO CORTESE

Se la storia della letteratura va in hit parade

Non si sa se sia una vera tempesta. Ma qualche nube addensata la nuova impresa editoriale di Enzo Siciliano, la storia della letteratura italiana, che da questa settimana, sotto la sua direzione, esce in edicola per l'editore Curcio (8 volumi, divisi in 96 fascicoli, 2500 lire l'uno, esclusi i primi tre promozionali). Basta un piccolo giro di pareri presso specialisti e accademici, anche illustrissimi. L'accademia, l'università non l'ha presa troppo bene, anche se non è facile trovare qualcuno che voglia sottoscrivere quel che pensa, e dice solo in via «privatissima» (o in attesa di poter studiare meglio l'opera, come afferma qualcuno).

E un po' si capisce. Il periodo è estremamente favorevole per la storia della letteratura italiana. Un settore editoriale che fino a poco tempo fa era sembrato impopolare e oscuro, negli ultimi tre-quattro mesi è esplosivo. Già lo stesso Siciliano aveva dato alle stampe all'inizio dell'87 il primo volume di una storia scritta in punta di penna, come un grande racconto. Poi Giampaolo Dosena ha ripetuto l'impresa in

Garzanti, Mondadori e adesso Curcio si affidano alle storie della letteratura italiana. Ma non mancano le polemiche, per esempio chi ha i titoli per scriverle?

GIORGIO FABRE

maniera molto più scanzonata e pamphletistica. Ancora, a fine anno Garzanti ha rimandato in libreria la storica «Cecchi-Sapiego», opera prestigiosa degli anni 60 composta di monografie firmate da illustri studiosi come Natalino Sapiego, Ezio Raimondi, Giovanni Macchia, Emilio Cecchi e sui saggi di aggiornamento, firmati da Pampaloni e Raboni, sono piovute anche aspre critiche. Ma, come si dice, quando l'acqua bolle, il fuoco c'è. Anche quello nazionalistico, magari. È, insomma, è arrivato il boom della letteratura italiana. E con esso, di pari passo, le dispense Curcio (lo stesso editore che ha stampato la storia della filosofia di Emanuele Severino).

Ecco dunque che l'opera di Siciliano desta scalpore e un pizzico di scandalo. Perché essa è scritta, a ragion veduta, senza professori universitari di mezzo, ma solo scrittori, narratori, romanzieri riconosciuti. Diplomatica, ma una bella bordata.

Le risposte. Edoardo Sanguineti non è un «accademico» puro. Insegna proprio italiano all'università, ma non lo si può definire certo un mero

professore. Ed ecco che cosa dice: «Io credo che quella di Siciliano sia una storia sulla linea della vecchia linea cattolica Papini-Bargellini che si potrebbe definire di «turismo letterario»: quello che dice «ecco, se vuoi capire S. Francesco vai a sentire la spiritualità dell'Umbria» e così via. Insomma, una serie di saggi irrilevanti, come una passeggiata. Sì, il modello di De Santis (e del manuale scolastico) è in crisi e si vede. Così sono soprattutto le nuove storie. Il caso estetico di Siciliano, quello enciclopedico di Asor Rosa, che usa strategie multiple e quello analitico e giocoso di Dosena. E di conseguenza, come già è successo

a studiare. Ma i documenti non sono uno spazio diviso dalle sbarre. Dopo la documentazione, ci vuole un'immaginazione documentata, quella dello scrittore appunto. Ecco, così lo spero che venga bene fuori anche un grande amore, se così si può dire, sociale, per la nostra storia letteraria e culturale. Perché in fondo io credo ancora: che ogni nazione abbia bisogno di credere ai propri valori. Mentre spesso noi siamo autolezionisti con la nostra cultura».

E invece l'autore più giovane, Valerio Magrelli, che si è occupato della Magna Curia siciliana. «È come se fossi stato paracadutato oltre le linee; divertente perché, non essendo un italianista, mi piaceva occuparmi di storia delle origini. E così ho studiato quei venti testi fondamentali per tirarli fuori una piccola idea generale. L'idea che coloro che han cantato la Sicilia leterdiana erano arabi, svevi, francesi. E per questo han cantato una patria che non appartiene a nessuno». Appunto, il modo in cui lo scrittore rievca la storia E forse la polemica continua

Ritornano le opere complete Nuovi inediti di Carducci

ROMA. Giuseppe Carducci è ancora notizia. Questa volta l'attenzione è puntata sulla nuova edizione delle sue opere complete che l'ufficio Beni Culturali ha deciso di pubblicare. Questa, infatti, comprenderà anche due volumi di inediti: abbozzi poetici, traduzioni, scritti polemici, diari, appunti. La pubblicazione sarà seguita da un comitato scientifico di cui faranno parte nove docenti universitari (tra i quali è certa la presenza di Giorgio Petrocchi e di Mario Scotti) e che avrà sede, probabilmente, a Bologna nei locali della Casa Carducci di Mura Mazzini (in questo periodo ancora chiusa per restauro) dove vengono conservati quasi tutti i manoscritti e le stampe carducciane, nonché l'intera biblioteca del poeta.

La nuova edizione delle opere di Carducci, stando a quanto affermano i promotori dell'iniziativa, è dovuta anche al fatto che la precedente edizione, pubblicata da Zanichelli negli anni 1935-40 e poi negli anni Sessanta, è stata interamente esaurita e rappresentava ormai una rarità da antiquariato librario.

Il piano della nuova edizione prevede la pubblicazione di ventinove volumi, cui si aggiungereanno un volume di bibliografia (senza di Carducci e di Carducci) e un indice analitico-sistematico. L'opera, inoltre, si dividerà in quattro sezioni. La prima raccoglierà in dieci volumi le opere ordinate e approvate dall'autore. La seconda sezione (due volumi) sarà dedicata agli inediti. La terza (cinque volumi) riporterà i testi degli scrittori commentati da Carducci. L'ultima (otto volumi) conterrà tutti i carteggi: le lettere di Carducci e dei suoi interlocutori, divise in periodi di quattro o cinque anni dal 1850 al 1903.